

## **L'attitudine al fumo tra gli stranieri in regione Lombardia**

Il 40% degli uomini e il 15% delle donne immigrati in Lombardia al 1° luglio 2011 risulta fumatore secondo l'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità (ORIM): considerando gli ultraquattordicenni fuma la maggioranza assoluta dei rumeni (il 57%), dei tunisini (il 55%) e degli egiziani (il 51%), più degli albanesi (47%), dei "famosi" turchi (46%) e dei marocchini (41%), mentre in fondo alla graduatoria — dall'Asia o dall'Africa subsahariana — si trovavano indiani e ghanesi (16%), senegalesi (26%) e srilankesi (27%); e, sempre da queste ultime aree geografiche di provenienza, tra le donne è completamente assente il fumo tra le pakistane e minimo (con incidenze del 3-4%) tra ivoriane, srilankesi e ghanesi mentre ha una certa diffusione tra russe (37%), rumene (33%), brasiliane (28%) e ucraine (23%), dunque dall'Est europeo con l'inserimento in graduatoria della nazione carioca.

La categoria di immigrati uomini che fuma più di tutte è quella degli operai edili (nel 55% dei casi); meno di tutti fumano medici e paramedici (16%). Tra i musulmani l'attitudine al fumo è diffusa nel 42% degli uomini e sei volte meno, nel 7%, tra le donne, mentre tra i cristiani il divario è più modesto (40% vs 19%). Inoltre, tra gli uomini l'abitudine al fumo diminuisce significativamente con il titolo di laurea mentre tra le donne aumenta al crescere delle credenziali formative; così come è interessante constatare come tra gli uomini che fanno sport almeno due volte alla settimana il fumo sia meno diffuso che tra quelli che non lo fanno (33% vs 42%), mentre tra le donne (21% vs 13%) al contrario c'è associazione tra abitudini di fumo e sport, entrambe verosimilmente legate a contesti di maggior socialità. Distintamente per genere, tra fumatori e non fumatori non ci sono significative diversità di reddito, facendo davvero in prima battuta ipotizzare come l'accesso al fumo non sia soprattutto vincolato economicamente quanto piuttosto una scelta personale legata alle aspettative di genere e culturali e ai percorsi professionali e individuali, non raramente per le donne segno esteriore d'apertura e di ricerca d'integrazione e socialità che trovi poi sfogo anche nel lavoro, nello sport, nell'interazione con la società ospite.

*Alessio Menonna*

*Ricercatore ISMU-ORIM, settore Statistica-Monitoraggio*

*(15.2.2013)*